

## LA RIFORMA DELL'ISTRUZIONE

# Tagli alla scuola, l'Uncem scende in campo

Il 24 ottobre raduno dei sindaci ad Asiago. «Un grave attacco alla montagna»

di Paola Dall'Anese

**BELLUNO.** Contro i tagli alla scuola visto come un grave attacco alla montagna, l'Uncem scende in campo. Dopo il decreto legge n. 154 che impone alle Regioni tagli alle scuole con meno di 50 alunni, chiama a raccolta tutti i sindaci dei piccoli comuni e i presidenti delle Comunità montane per il 24 ottobre ad Asiago. Oggi, intanto, riunione straordinaria tra l'assessore Bettiol e i sindacati.

«Isolamento, spopolamento, infrastrutture inadeguate rendono già difficile oggi l'istruzione nei plessi scolastici degli oltre 4000 piccoli comuni montani», scrive in una nota il presidente dell'Uncem, Enrico Borghi. «Siamo molto preoccupati delle annunciate conseguenze di un provvedimento, ancora una volta assunto unilateralmente dal governo senza nessun preventivo confronto, che scardina l'intero sistema scolastico della montagna. Un taglio orizzontale delle risorse, senza considerare le caratteristiche delle scuole di montagna significa mettere in discussione un servizio fondamentale a cui è legata la permanenza delle famiglie nelle aree montane. Il 24 ottobre ad Asiago dimostreremo la nostra contrarietà».

A condividere questa preoccupazione sono proprio i sindaci dal Cadore all'Agordino. «In un paese piccolo come Danta di Cadore, difficile da raggiungere specie in inverno, la scuola è un elemento fondante», dice il primo cittadino, Virginio Menia. «Se vogliamo far sparire i montanari che ce lo facciano sapere, a cominciare dai nostri parlamentari che dovrebbero essere i nostri portavoce nel Parlamento, là dove le cose si decidono. A questo punto ci dicano se sono con noi o contro di noi». Menia lancia quindi un appello ai suoi colleghi bellunesi: «Dobbiamo essere uniti per portare avanti una forte azione di protesta. Per salvaguardare i due beni più preziosi che abbiamo, scuola e acqua, sono disposto a tutto».

«Tutti i sindaci devono unirsi per manifestare contro questo decreto, perché senza la scuola il nostro comune è morto», gli fa eco il sindaco di S. Nicolò Comelico, Cornelio De Bolfo. «Già facciamo degli sforzi per tenere in vita le scuole, per assicurare il trasporto, ma lo facciamo volentieri perché crediamo nell'istruzione dei nostri ragazzi.

*Dal Cadore all'Agordino i primi cittadini fanno fronte comune. «Stiamo uniti». Oggi in Provincia riunione coi sindacati*



Bambini all'entrata a scuola



Virginio Menia



Ivano Dall'Acqua



Cornelio De Bolfo



Guido Trento

### In una lettera il personale critica le novità scolastiche 1° circolo contro Gelmini

**BELLUNO.** Contro la riforma Gelmini, presa di posizione del personale docente e non docente del primo circolo didattico di Belluno che auspica l'apertura di un tavolo di confronto con il ministro sul futuro della scuola.

In una lettera inviata ai mass media locali, «per informare la popolazione sulla portata reale del problema», il primo circolo mette in luce i punti deboli del decreto. «Si evidenziano ampie carenze nel metodo, per l'assenza di discussione, e nel merito con il ritorno al maestro unico; la riduzione del tempo scuola; l'ulteriore aumento di alunni per classe; la valutazione decimale; i tagli degli organici, delle classi, delle scuole».

Nella missiva il personale scolastico rileva come «con la nuova organizzazione della scuola primaria, l'offerta formativa alle famiglie possa venire compromessa: attualmente la scuola primaria del Veneto è al 2° posto in Europa. Ci auguriamo che venga aperta la discussione e vengano posti dei correttivi a quanto finora prospettato».

La montagna va salvaguardata».

«Se va avanti questa legge i primi ad essere penalizzati siamo noi di Selva di Cadore, e Colle Santa Lucia», dice il primo cittadino, Ivano Dal-

l'Acqua. «Se ci spostano gli istituti a 30 chilometri, allora diventa difficile per i nostri ragazzi andare a scuola. Già quando vanno alle superiori, le nostre famiglie si trasferiscono a Belluno, contribuendo

allo spopolamento del nostro territorio».

Parla di un'azione contro la montagna anche il sindaco di Comelico Superiore, Luca De Martin Topranin. «Dispiace che si continui a razionalizzare e che si tocchino proprio quei servizi che sono fondamentali per la montagna, per la sua sopravvivenza».

In agitazione anche il primo cittadino di Livinallongo, Gianni Pezzei. «Il nostro comune si compone di 18 frazioni spalmate su 100 chilometri quadrati e su 60 chilometri di strade: togliere la scuola in una frazione significa costringere i nostri ragazzi e i loro genitori a percorrere strade tortuose, in condizioni proibitive. Ogni anno chiediamo al ministero il mantenimento della sezione staccata delle medie di Livinallongo che non raggiungono il numero minimo di studenti fissato per legge. Non è pensabile», conclude, «che applichino dei tagli a quelle zone che sono già disagiate e che invece meriterebbero di essere sostenute ed aiutate».

### Trento e Gallo sulla proposta di Forza Italia in Regione Accorpamento delle Usl? «Bisogna fare ben altro»

**BELLUNO.** «Il capogruppo regionale di Forza Italia, Sernagiotto, ha dichiarato di aver impiegato due anni per elaborare la proposta di accorpamento delle Usl. Devo dire che li ha spesi malissimo», è il commento di Giovanni Gallo, del Partito democratico. «L'intenzione di ridurre ad otto le Usl del Veneto è solo una ipotesi fantasma, destinata, se dovesse essere realizzata, a scardinare la sanità, attualmente di buon livello. Quello che la Regione deve fare invece è mettere mano al piano socio sanitario che è vecchio di 13 anni».

La proposta di fare una Usl per provincia potrebbe arrivare nella prossima riunione del consiglio regionale del 22 ottobre, sotto forma di risoluzione, ipotizza Guido Trento: «Come partito democratico siamo fortemente contrari a questa impostazione, e lo siamo a Belluno come a Venezia, a differenza di quello che dice Dario Bond. Lui sì, dice una cosa a Belluno e ne dice un'altra a Venezia».

La proposta del Pd, continua Trento, tende invece alla riorganizzazione delle Usl, partendo ad esempio dai direttori generali che attualmente sono nominati dal presidente della giunta regionale. «I direttori generali devono essere nominati dalla Conferenza dei sindaci, che rispondono al territorio. Nella nostra risoluzione, presentata durante il consiglio regionale di lunedì, abbiamo chiesto che ci sia un cambio radicale nella governance della sanità. Budget e bilanci devono essere

controllati dalla Conferenza dei sindaci; i primari non devono essere nominati dai direttori generali delle Usl ma scelti per concorso».

E per quanto riguarda la montagna? «La nostra proposta dice chiaramente che devono restare le Usl che ci sono. E che il budget per la montagna deve essere del 25 per cento superiore a quello della pianura».

La richiesta era contenuta in una mozione approvata in commissione nel 2002. Mozione mai rispettata del tutto: «Nel corso degli anni la quota per la montagna non ha mai raggiunto il 25 per cento in più della media regionale». Non lo raggiungerà neppure quest'anno, nonostante ci fosse una indicazione in tal senso da parte della commissione.

«Si arriva al massimo ancora una volta al 19 per cento, ma l'accoglimento dei parametri europei, come io avevo chiesto, consente di far rientrare zone che sarebbero state escluse, come gran parte del Feltrino».

Ma torniamo all'accorpamento delle Usl. Cosa non va nella proposta Sernagiotto? «E' fatta da chi non conosce il modello veneto della sanità. Un modello che prevede che ci sia la continuità terapeutica tra l'ospedale e il territorio, perché il paziente è sempre lo stesso. Se le Usl vengono accorpate e diventano otto, cioè sono praticamente provinciali, si ricalca il modello lombardo, dove la spesa sanitaria è schizzata alle stelle. E per cambiare modello, occorre cambiare tutte le leggi».

## IL MONDO DEL LAVORO

# Master per gestire aziende

Prenderà il via a gennaio all'Accademia di Este

**BELLUNO.** Il mondo delle piccole e medie imprese negli ultimi anni sta affrontando una significativa trasformazione, e con esso le organizzazioni di rappresentanza, che si stanno adeguando per fornire risposte concrete ai fabbisogni delle aziende.

Da questi input nasce l'idea del Master in management di organizzazioni di rappresentanza, artigiano e piccole imprese promosso dalla Fondazione Accademia dell'artigianato artistico di Este e dalle università di Verona e Padova, con il sostegno delle associazioni dell'artigianato e delle Pmi del Veneto. Il Master ha l'obiettivo dichiarato di «ridurre la distanza esistente tra il livello di formazione acquisita dai ragazzi negli anni universitari e le conoscenze pratiche necessarie per il mondo del lavoro», come spiega il direttore dell'Accademia Giorgio Bido.

I laureati in discipline economiche, infatti, non posseggono le competenze pratiche necessarie per far funzionare un'impresa, e il Master rappresenta dunque un'opportunità di apprendimento concreto per permettere ai ragazzi di



Giorgio Bido

inserirsi più rapidamente nel mondo del lavoro. Le figure professionali che verranno formate saranno degli esperti capaci di leggere i cambiamenti delle economie locali, di interagire con il mondo delle piccole e medie imprese e di progettare e gestire strategie di sviluppo associativo e aziendale. Gli sbocchi professionali vanno in due direzioni: il mondo delle piccole e medie imprese e le associazioni di categoria, che richiedono sempre più frequentemente figure professionali in grado di soddisfare le nuove esigenze delle piccole imprese e di gestirne le strategie di sviluppo. Volontà

degli organizzatori è anche quella di inserire i ragazzi nelle realtà locali di appartenenza, e per questo, continua Bido, «puntiamo a una partecipazione veneta molto ampia e diffusa». La preparazione verrà effettuata attraverso una fase d'aula, con lezioni frontali, testimonianze di esperti e sviluppo di project work, e una di stage, suddivisa in due momenti: il primo vedrà i ragazzi inseriti nelle associazioni di categoria (come l'Unione Artigiani di Belluno, che sarà una delle sedi nel caso partecipassero al Master uno o più ragazzi bellunesi), il secondo nelle imprese artigiane locali, dove potranno mettere a frutto le competenze acquisite nel corso delle lezioni.

Il Master è a numero chiuso, (20 posti) e inizierà a gennaio. Le lezioni si svolgeranno nella sede dell'Accademia dell'artigianato di Este, dal mercoledì al sabato, per un totale di 1500 ore (di cui 400 di stage). Il costo complessivo è di tremila euro, ma sono previste borse di studio per merito. Iscrizioni entro il 31 ottobre. Info: www.mastermanagementartigianato.it.

Alessia Forzin

# De Dea Gelisio

---

## ONORANZE FUNEBRI

---

di Fabrizio Gelisio

**24h - 24h** ☎ **0437 95 05 21**

- BELLUNO: Viale Europa, 65
- LONGARONE: Via Marconi, 20
- MEL: Via Tempietto, 35/d
- PONTE nelle ALPI: Viale Dolomiti, 18

**NUOVA SEDE**